

Bagnasco bacchetta l'Europa "Emargina il cristianesimo"

di Annamaria Coluccia

in "La Stampa" dell'11 agosto 2016

Un attacco durissimo all'Europa «dei diritti che discrimina il cristianesimo», ai tanti «imperatori» del mondo che, in modi diversi, «perseguitano» la Chiesa, e a un'Unione Europea «arrogante» che, in nome dell'uguaglianza, «azzerà le identità culturali». È una severissima requisitoria contro l'Occidente e le politiche dell'Unione europea l'omelia che il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Genova, pronuncia nella sua città nel giorno di San Lorenzo, durante la messa solenne celebrata ieri nella cattedrale del capoluogo ligure.

Bagnasco parte proprio da San Lorenzo, perseguitato nel terzo secolo dall'imperatore Valeriano, per dire innanzitutto che «il martire non è colui che perde la vita nel tentativo di toglierla ad altri, ma chi la offre perché altri abbiano la vita». Un riferimento chiaro a coloro che oggi si professano martiri, non cristiani, per seminare attorno morte e distruzione.

Subito dopo arriva il pesante atto di accusa contro l'Europa, sferrato con toni duri e inusuali. Contro quell'Europa che, secondo il presidente della Cei, quasi si vergogna delle sue radici cristiane. E nella quale invece Bagnasco rivendica, con toni forti, il riconoscimento di uno spazio per il cristianesimo anche nell'ambito pubblico. Parla, infatti, delle «moltitudini di valeriani» che oggi mettono in atto «tante forme di persecuzione, raffinate e anche legalizzate» nei confronti del cristianesimo. «Si vuole emarginare la religione dall'ambito pubblico sperando che così si cancelli anche dall'animo umano?» chiede quasi provocatoriamente. Poi sembra alludere anche al dibattito politico italiano, quando dice che «i vari imperatori del mondo possono spogliare la chiesa di ogni risorsa (e ci tentano), screditarla in ogni modo, ma nessuno potrà mai toglierle il Vangelo». «Emarginare il cristianesimo dalla sfera pubblica - denuncia - è segno non di intelligenza ma di paura».

Poi ancora contro le «democrazie apparenti» e «le falsità». «Oggi, in nome di valori come l'uguaglianza, la tolleranza, i diritti, si pretende di emarginare il cristianesimo, e si vuole creare un ordine mondiale senza Dio, dove le diversità da una parte vengono esaltate e dall'altra vengono schiacciate. Ciò vale per i cittadini del continente europeo e vale per i popoli e le Nazioni». «Ma - aggiunge - se guardiamo i risultati, dobbiamo concludere che si è partiti con buone intenzioni ma con decisioni sbagliate. La volontà prepotente di omologare, di voler condizionare le visioni profonde della vita e dei comportamenti, il sistematico azzeramento delle identità culturali, assomigliano non ad un cammino rispettoso verso un'Unione Europea armonica e solidale, certamente necessaria, ma piuttosto verso una dannosa rifondazione continentale che i popoli sentono pesante e arrogante, dove il cristianesimo viene considerato divisivo perché non si prostra agli imperatori di turno». E la condanna è senza appello: «La storia insegna che quando i potenti si concentrano sulla propria sopravvivenza per ambizioni personali, e rinunciano alla res publica, è l'ora della decadenza».